

## MARIA ATTANASIO

### La parola scarnificata nei versi di "Blu della cancellazione"

**LORENZO MAROTTA**

**S**correndo la raccolta poetica, "Blu della cancellazione", di Maria Attanasio, collezione Labirinti "La Vita Felice" Milano, mi tornano in mente le parole di Heidegger sul compito del poeta nel tempo della povertà o della perdita. In particolare, nella Lettera sull'Umanismo egli scrive: "Nel tempo della notte il poeta canta il Sacro". Quale sia il "Sacro" che si vuole trattenere dall'orlo dell'abisso lo sa Maria Attanasio, che nella sua lunga attività letteraria - narrativa e poesia - ha affidato alla "parola" le inquietudini che attraversano il vivere umano e sociale degli uomini.

Sostenuta da solide letture storiche e filosofiche (ha insegnato filosofia e storia nei licei e ne è stata preside), il suo sguardo è stato sempre catturato dalle "crepe" attraverso cui cogliere in maniera obliqua l'umano vivere. Sensibile per cultura e per vocazione a quelli che sono gli "scarti", l'Attanasio condensa in questa raccolta di testi editi e inediti i motivi fondanti della sua

ispirazione poetica. «Così la bambina, la madre, la denuncia dello sfruttamento attuale ma eterno, tutto si legge tra le crepe di un corpo-pietra cretto di fiume secco, ricordo

raggrumato», scrive Antonella Anedda nella bella prefazione.

Perché la cifra poetica di Maria Attanasio è la parola ridotta all'osso, scarnificata, a significare la possibile dissolvenza della stessa. Trabocca, lingua, espanditi, / -nella notte di parole in fiamme / l'ombra testarda della cecità / si adensa / in nero alfabeto di affa-

mati / di luci migranti nella città - / avviluppati / all'albero del giorno / al gorgo di nomi sull'altura, / fulgore - lingua - e terra / tra onde di maestrale. / Vascello ostinato mutante verità.

In questa bellissima poesia che chiude la raccolta è condensata tutta l'originale sapienza creativa della poetessa calatina, che affida spesso all'ossimoro la musicalità del verso che vorrebbe cogliere l'indicibile di quanti - migranti - sono destinati a confondersi e vedere trapassare il blu della speranza del mare nel nero dei gorgi impietosi e mortali. Poesia della mente e del cuore, della memoria e della contemporaneità, poesia perenne del tempo e nel tempo come ricerca e come impegno civile. Non a caso la nuova raccolta poetica si apre con una citazione di Maria Zambrano, l'autrice di "Filosofia e Poesia", come chiave ermeneutica per i lettori. "La poesia è un aprirsi dell'essere verso dentro e verso fuori." Un aprirsi che non si dà immediatamente né per intero, ma attraverso quell'intermittenza di luce, quei "Chiari del bosco" di cui ha parlato la filosofa spagnola. Da qui la necessità che la parola poetica si accompagni al silenzio. "Rosso che non conosco / il tremito del bosco che trasluci / in bagliore di concetto... / torna, / mio rosso, a visitarmi / - è naufragio, è declino, nei dintorni - / confuse pietra e vena / in altra singolarità d'astri / sconfinando."

